

Oggi è un giorno come tutti gli altri. Dovrò combattere un'inutile lotta fra noia e dovere.

tema in classe, V anno Liceo Scientifico, 1980

Cerco in tutti i modi di essere arido. Voglio imporre silenzio al mio cuore, che crede di avere molto da dire. Temo di non avere scritto che un sospiro, quando credevo di aver segnata una verità. Perché una parvenza di spiraglio dovrebbe impallidire a un angolo della volta? Nubi immobili e intente allo stesso sussurro si imbiancano e spengono quasi al confine del cielo. A una distanza infinita si impiantano le case, s'addensano le brume. Più, prossima, la polvere ruota il suo volo acceso fra le persiane e il letto e sulle tende danzano, leggere, figure.

Questo lato del cielo è di un azzurro senza storia, azzurro notturno che non teme il giorno, azzurro dove il nudo bianco del vento spazza i profili senza corpo dormienti nelle nubi vuote. Che senso ha la vita? Domanda che i filosofi non si pongono neppure. La vita semplicemente è, come la morte, inevitabile. Ma al nostro desiderio manca la musica sapiente. "E come portati via / si rimane".

Mi propongo di "fare" il mio destino a misura di quanto intuisco, smaschero e circostanzio. Sento le pulsazioni del nuovo e ne deduco gli elementi del riscatto. L'uomo rischia di consumarsi totalmente nelle soluzioni coatte e senza alternativa. L'angoscia della curiosità in Baudelaire è la separazione fra l'uomo e la società che lo 'ospita'. Rimbaud paventava di verificare che "io è un altro"; bisogna invece restituire ad ognuno un ventaglio di identità e rendere universalmente recepibili i termini di un'attività che, come la poesia voluta da Lautreamont, deve essere necessariamente 'fatta attraverso' tutti. Disponiamo di una forza infinitamente più grande della parte inerte dell'universo, che, tuttavia, oppone la più pesante resistenza (J.L.Bedouin). Questa forza ci porta a scoprire l'amore e a principiare una scommessa oggi tutt'altro che esaurita: fare

della coppia il primo momento di riscatto dalla serialità (Breton), cioè da quella condivisione della vita che finisce, come comincia, per ordine esterno. Per amore intendo la fusione di due esseri, senza soluzione di continuità. Mentre Rimbaud si limitava ad assicurare: "Qualche volta ho visto ciò che l'uomo ha creduto di vedere", per quel che mi compete spero solo di potere affermare: "Una volta ho vissuto ciò che l'uomo anela a vivere". Mi voglio inoltre "contagioso", ma riconosco che l'intuizione, più o meno limpida quando esploro l'inedito o l'indefinito, non mi assiste parimenti nel tentativo (auspicato da Poe e ripreso da Baudelaire) di "mettere il cuore a nudo". Dobbiamo individuare le condizioni dell'attesa in cui si risolve dinamicamente il nostro tentativo di superare le dicotomie dell'esistenza. Attesa di un incontro che è necessariamente fusione dell'individuo con se stesso o, meglio, con la proiezione di se stesso in un adeguato contesto di esperienza.

Dopo l'incontro le due esistenze si compongono in una vita che - semplicemente - "accade" con una concentrazione tale da restituire a credibilità la convinzione secondo cui capita soltanto ciò che si vuole. Il caso non esiste esclusivamente in questa accezione - direi fotografica - di "sviluppo". L'uomo non è libero di non fare ciò cui maggiormente tende la sua sete d'essere. E l'angoscia della curiosità di Baudelaire non è che l'angoscia dell'infinito e si traduce naturalmente nella formulazione di una concreta possibilità d'esistenza: non vi sono soluzioni al di fuori dell'amore, di quell'amore attraverso cui l'uomo guadagna finalmente la consapevolezza di sé. Metaforicamente si deve innestare all'operosità dell'ape l'improvvisazione del grillo, per farne un'ape-grillo che modula l'invenzione del volo.

Durante l'Attesa, l'inadeguatezza della materia alle pulsioni positive dell'animo conduce a quella che Leopardi chiamò "regina delle passioni": la noia, che segna appunto l'assenza totale di passione. Meditando comportamento ed esperienza individuo la persistenza di perseguibilità che contraddicono il mio

modo di essere abituale. La noia prende forma e consistenza, sembra precluderci ogni possibilità di accesso al castello stellato che, costruito in pietra filosofale, si apre a lato dell'abisso, e nelle pozze irte di fumi ambigui decanta la coscienza.

In questo deserto io guardo con asciutti occhi me stesso; ma in me vedo agitarsi e fremere una folla immensa di umanità repressa e soffocata entro recinti vasti come il mondo. "La mia vicenda breve è già compiuta, e fornito il mio tempo a mezzo gli anni" (Petrarca). Da una non dissimile condizione spirituale nacque il grande Leopardi e tanta parte di inquieta umanità che pare indugi in una sterile rappresentazione teatrale di fronte alla platea deserta. Ma "il tempo è un grande autore, e trova sempre il perfetto finale" (Chaplin). Dobbiamo riappropriarci del tempo e spogliare l'esistenza dell'uomo dalle sovrastrutture e inessentialità che ogni giorno gli impongono, come al sarto di Swift, di "prendere le misure della vita" con inadeguati e complicati strumenti nautici e calcoli trigonometrici. Il tempo esiste solo e sempre in noi, dobbiamo dunque 'essere nel tempo' - problema insomma diametralmente opposto all'"avere tempo" - coincidendo nell'esigenza morale dell'autocreazione umana.

In rapporto dialettico con l'inatteso, totalizziamo le contraddizioni in una più comprensiva sintesi di esperienze, che ci consentono di partecipare alla vita della persona e, successivamente, delle persone. E' solo in questo passaggio la qualità dell'esistere. E' nel rapporto con la pluralità che la caratteristica unicità dell'individuo acquista significato. L'amore, mentre da un lato annulla le riserve che stemperano la dedizione incondizionata alla sua capacità di essere "la vita", dall'altro conquista immediatamente le esistenze in cui si infila la consapevolezza della sua onnipossibilità. E adotta le vite che sgorgano dall'unione. In questa, germoglia come la pianta che invisibile, ai piedi della torre, attende l'eletto per iniziare l'ascesa e mostrarsi, in cima, nella più smagliante compiutezza.

I percorsi delle intuizioni e delle sensazioni che, attraverso l'amore, danno sulla vita, intrecciano nuovi accordi, schiudono inusuali possibilità e imprevedibilità .
Lungi dall'esaurirsi, continua l'ininterrotta ricerca, senza principio e senza fine, che è in fondo la sola depositaria del senso e della portata della vita. Ecco...

Lei, è "davanti".

Il mistero si compie proprio nel momento in cui sembra svanire.